

**U**n incipit è sempre un incipit. Ha l'arcano fascino dell'origine, il potere dell'inesco e dell'abbrivio nonché la proiezione verso tutto quello che esso sostiene.

È bello dunque affidare l'incipit di questa rubrica che, sorella di Maestri del nostro tempo, intende concentrarsi sull'orizzonte di pace quale costruzione corale di eccezionali testimoni a una donna così energica e lungimirante come la kenyota Wangari Muta Maathai (Ihithi, distretto di Nyeri, 1940 - Nairobi, 2011).

Lei, di famiglia contadina e da sempre amante in particolare degli alberi, solo grazie all'ostinazione del fratello e al coraggio della madre ha avuto l'opportunità di studiare e formarsi così un pensiero critico. Ma ha conosciuto anche il carcere, le percosse e la diffamazione come punizioni per i suoi pronunciamenti libertari e di denuncia contro il regime del proprio Paese.

una cosmopolita al servizio  
del pianeta e non solo

Ecologista di formazione biologica, Wangari Maathai è stata la prima donna dell'Africa centro-orientale a conseguire una laurea in Scienze biologiche (in Kansas); si è poi addottorata in Anatomia veterinaria presso l'Università di Nairobi, dove avrebbe in seguito insegnato dopo aver vissuto altre importanti esperienze scientifico-accademiche a Pittsburgh e in Germania (a Giessen e a Monaco di Baviera).

Significativo che, al suo rientro a Nairobi, ha avuto la sorpresa di vedere che la sua cattedra era stata affidata a uno studente maschio, appunto non ancora laureato e di etnia diversa dalla sua...

Fondatrice nel 1977 di quell'associazione internazionale ecofemminista (ma direi anche socio-politica) The Green Belt Movement che si è sempre impegnata nella tutela ambientale, ma anche per un'alimentazione responsabile e in senso lato per una genuina sostenibilità, è stata un'instancabile sensibilizzatrice sui temi del disboscamento, della desertificazione e dell'inquinamento. Ogni sua energia è stata così tesa a favorire il processo di riforestazione dell'Africa e, più in generale, una cultura di pace e dello sviluppo ecosostenibile tanto da giungere a ottenere il Premio Nobel per la Pace nel 2004.

Cito il Nobel – e lei, poi Messaggero di

## TESTIMONI DI PACE



# Wangari Muta Maathai

la vera armonia è tra le chiome di un albero

Giuseppe Moscati

pace per le Nazioni Unite (2009-2011), è la prima africana ad averlo vinto – per non citare un elenco impressionante di premi, riconoscimenti, lauree ad honorem, incarichi di alto valore diplomatico che, via via, hanno impreziosito la sua esistenza da spirito cosmopolita e tuttavia visceralmente legata al suo amato continente.

L'aspetto più intrigante della sua visione del mondo credo sia il fatto che a questa sua enorme passione per la vita vegetale ha sempre accostato un fortissimo senso di giustizia sociale e di lotta a ogni forma di totalitarismo. Come sentiva inaccettabile che degli interessi economici potessero far sì che venissero abbattuti degli alberi secolari – memoria storica prima ancora che risorsa biologica –, così non poteva sopportare i casi di negazione della libertà dei diritti umani, specie quelli a danno di donne e bambini.

forse neanche il vento

Wangari Maathai, che ha anche fatto parte del Consiglio nazionale delle donne del Kenya, ha profuso innumerevoli sforzi per difendere, far attecchire e progredire un'autentica cultura democratica dal basso e un'educazione in chiave realmente pluralista e multi-etnica. Ed encomiabile è stato il suo tenace impegno per l'emancipazione delle donne, come si legge nella sua intensa autobiografia intitolata *Unbowed*.

In italiano è diventato *Solo il vento mi piegherà*: non è la stessa cosa, ma è pur sempre un titolo bello, evocativo che si deve a Rosanna Carrera. Un titolo forte come lei. E peraltro mi viene il sospetto che il vento le fosse amico e che mai avrebbe preteso di piegare Maathai, la quale è rimasta fino alla fine precisamente una *indomita*.

Come si sarebbe potuta piegare, del resto, una Wangari Maathai così dura nel denunciare le disastrose conseguenze delle colture estensive volute dal commercio, da un certo capitalismo coloniale e post-coloniale e da una politica manovrata dagli adoratori del mero profitto?

Questa può essere considerata la prima radice di tutto il suo pensiero: «Ho sempre saputo che il nostro lavoro non consisteva soltanto nel piantare alberi. Si trattava di ispirare la popolazione a prendere consapevolezza del proprio ambiente, dei programmi governativi, delle loro vite e del proprio futuro».

Claire A. Nivola, forte di una bella capa-

cità di illustratrice e narratrice per bambini, ha raccontato meravigliosamente la storia di questa eccezionale donna, *La donna che amava gli alberi*. Ne emerge così una figura modello, una testimone di pace a tutto tondo che ha sempre custodito con una mano un seme e con l'altra la speranza in un mondo migliore e sempre un po' più sostenibile.

Tra gli altri suoi tre libri ne figura uno intitolato proprio *The Green Belt Movement*, anch'esso a carattere eminentemente esperienziale oltre che storico-ricostruttivo della genesi e dello sviluppo della sua amata associazione.

Maathai ci ricorda che se si vuole la pace, essa va testimoniata, difesa, condivisa, rigenerata di continuo.

L'idea di pace che nella sua vita improntata alla testimonianza ha maturato Wangari Muta Maathai, allora, prende le mosse dalla disamina della condizione di povertà rurale (e indotta) della popolazione, del soffocamento dei diritti delle donne nel mondo e del triste destino che una certa economia e una certa finanza vorrebbero imporre anche alla vita delle piante.

È bello che l'incipit di una rubrica dedicata alla pace lo dia una donna. Lo dia una kenyota. Lo dia un'attivista infaticabile grazie alla quale il suolo del continente africano si è arricchito di oltre trenta milioni di alberi che donano ossigeno all'umanità e, ne siamo persuasi, alla democrazia.

Giuseppe Moscati

per leggere Maathai

W.M. Maathai, *La religione della terra*. Amare la natura per salvare noi stessi, Sperling & Kupfer, Milano 2011.

Id., *La sfida per l'Africa*, Nuovi Mondi Ed., Milano 2010.

Id., *Solo il vento mi piegherà*. La mia vita, la mia lotta, Sperling & Kupfer, Milano 2007.

su Maathai

M.T. Sivieri, *Bertha von Suttner, Wangari Maathai*. Donne Nobel per la pace, Cleup, Padova 2011.

C.A. Nivola, *La donna che amava gli alberi*, Jaca Book, Milano 2020.

S. Coyaud, *Wangari Muta Maathai*, in Aa.Vv., *Enciclopedia delle donne*, <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/wangari-muta-maathai/>

# Rocca on line

vai a

# Primopiano



Clicca qui

• ROCCA È • CHI SIAMO • CONTATTI • PRO CIVITATE CHRISTIANA

informazione ricerca dialogo  
per capire e vivere la realtà  
che cambia

come cambia  
la democrazia

Archivio Autori Tematiche principali Libri Mediacenter Abbonati

ultimounumero

Rivista della Pro Civitate Christiana Assisi 81

periodico quindicinale Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post. di 353/2010 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Perugia € 3,50

13  
1 luglio 2022

# Rocca

partiti,  
non ancora tornati

leggi online su  
PC - Mac  
Smartphone  
Tablet

scarica il pdf

Area abbonati

Username

Password

Per abbonarti

scuole  
offerta imperdibile  
6 mesi a soli 10 €!

Archivio

MediaCenter

Audio Video

### RoccaLibri

Raccolta in volume degli articoli più significativi di uno o più Autori con particolare riferimento alle tematiche più dibattute del nostro tempo

se sei abbonato

avrà

- tutti i numeri integrali dal 2006
- sfogliabili
- scaricabili in pdf
- stampabili

l'archivio consultabile per

- autori
- tematiche
- rubriche
- inserti e dibattiti

con possibilità di ricerca avanzata

www.rocca.cittadella.org